



Urla in classe, aumenta lo spargimento di goccioline potenzialmente contagiose (droplet). A dirlo il CTS

1 settembre 2020

Stop alle urla in classe. Almeno questo è quello che prevede il Comitato Tecnico Scientifico dopo le ultime indicazioni rese note nella giornata di lunedì.

Stop alle urla in classe. Almeno questo è quello che prevede il **Comitato Tecnico Scientifico** dopo le ultime indicazioni rese note nella giornata di lunedì 31 agosto. Urlare aumenta lo spargimento di goccioline che, se infette, hanno la capacità di contagiare. Difficile pensare, però, che in una classe tutti si ricordino questo, che è saggio anche rimanere in silenzio.

L'identikit dell'insegnante che dice a gran voce "State zittiii!" non conosce età o sesso. Soprattutto nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado, con gli alunni più indisciplinati, capita di dover alzare la voce per richiamare un alunno per un motivo disciplinare.

Adesso i docenti dovranno stare molto più attenti a utilizzare questo sistema per riportare l'ordine in classe.

A dir la verità sono sempre meno gli insegnanti che utilizzano questo metodo anche perché, come segnalano diversi studi scientifici, l'umiliazione data dalle grida può essere controproducente per lo studente. Il più delle volte (non sempre si tiene a precisare, ndr) chi alza la voce tradisce scarse competenze pedagogiche e lancia un segnale negativo, quello che, alzando la voce, ci si riesce a farsi ascoltare, ad imporre la propria visione.

Urlare in classe non serve, adesso c'è un motivo in più per non farlo.

Leggi anche

Ritorno in classe, Petropulacos (CTS): "Cantare e urlare aumentano lo spargimento di goccioline, no al canto nelle lezioni di musica"

"Le conoscenze sulle potenzialità di contagio nell'età scolare sono incomplete e questo impedisce di prendere posizioni definitive". Lo dice, intervistata dal Corriere della Sera, Kyriakoula Petropulacos, componente del comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid, il Cts, e direttore della sanità in Emilia- Romagna.

"Potremmo essere costretti – osserva – a modificare certe scelte. In alcuni casi però abbiamo potuto dare indicazioni operative condivise, ad esempio cosa fare quando si scopre un alunno positivo".

Alla domanda: è scontato che aumenteranno i focolai? L'esperta risponde: "Non è affatto scontato, anzi. È una grande sfida che si può superare con la partecipazione di tutti. Il coinvolgimento della famiglia è fondamentale. Chiediamo ai genitori di misurare più spesso la febbre ai figli anche semplicemente poggiando la mano sulla fronte o usando il termometro mentre fanno colazione".

Sulle mascherine ricorda poi: *”Voglio tranquillizzare i genitori. Non sono in alcun modo un rischio per la salute se il ragazzo è sano, possono dare qualche problema solo agli asmatici. Anche tenerle addosso diverse ore non è pericoloso. Non impediscono il respiro. Al massimo sono fastidiose ma ci si abitua”*.

In merito alle criticità da affrontare spiega poi: *”Il punto critico sono proprio i comportamenti individuali e infatti sarà molto importante la sensibilizzazione degli studenti. Nessuna precauzione funziona, neppure la più rigorosa, se non viene rispettata. Come risponderanno i ragazzi e le famiglie? È un’incognita. Ci vorrà attenzione nell’evitare comportamenti finora considerati innocui, tipici degli alunni specie durante la ricreazione, e che oggi potrebbero essere un rischio”*.

Per Kyriakoula Petropulacos, *“cantare e urlare aumentano lo spargimento di goccioline che se, infette, hanno la capacità di contagiare. Il canto alle lezioni di musica? Meglio soprassedere – afferma – a meno di non essere dovutamente distanziati. È difficile pensare che tutti in una classe si ricordino che è saggio non alzare la voce o restare in silenzio ma se lo facesse la maggioranza sarebbe sufficiente”*.

“Cantare in coro è rischioso”, negli Usa focolaio con 61 infetti e 2 morti. L’allarme di Burioni

Di [redazione](#), 4 settembre

“Devo purtroppo comunicare a tutti che cantare in coro sembra comportare un rischio molto alto di avere un focolaio epidemico”.

Pur da *“grandissimo appassionato di musica”*, sconsiglia le attività di canto nelle scuole il virologo **Roberto Burioni**, che per spiegare *“l’inopportunità di far cantare”* in classe cita un caso americano.

“Vi racconto cos’è successo lo scorso marzo a Skagitt, nello stato di Washington, nord-ovest degli Stati Uniti – scrive il docente dell’università Vita-Salute San Raffaele di Milano sul sito ‘Medical Facts’, da lui fondato – Un coro si riuniva tutti i martedì per cantare: purtroppo uno dei coristi si è ammalato di Covid-19. Il risultato è stato tragico: erano in 61, uno infettivo, e degli altri 60 se ne sono infettati 53, con 3 ricoverati e 2 morti”.

“La riapertura delle scuole è fondamentale anche se comporta rischi”, premette l’esperto.

“Come giustamente dice il mio amico Guido Silvestri”, aggiunge riferendosi al virologo italiano, padre della rubrica social ‘Pillole di ottimismo’, *“il rischio zero nella vita non esiste. Però, secondo me, è importante che i rischi vengano ridotti il più possibile e in particolare che alcune attività che hanno un’elevata possibilità di favorire la trasmissione del coronavirus vengano, per il momento, limitate”*.